

# Norme & Tributi

## Non profit

Terzo settore, il controllo degli enti segue il Codice civile

Cosa prevedono le linee guida del ministero del Lavoro per verificare i requisiti dei futuri iscritti al registro unico. Con il video sulle novità fiscali. [www.ilssole24ore.com/norme](http://www.ilssole24ore.com/norme)

## Sicurezza

Da oggi al via le norme sui seggiolini antiabbandono

Sono in vigore da oggi le regole che prevedono l'obbligo di sensori ai seggiolini per i bambini di età inferiore ai quattro anni. [www.ilssole24ore.com/norme](http://www.ilssole24ore.com/norme)

# Caro Ocri quanto mi costi, da sciogliere il nodo compensi

## CRISI D'IMPRESA

Dalle aziende all'arresto sull'onerosità: organismi da fare funzionare

Parcella da pagare anche quando il debitore non si presenta

Giovanni Negri

Da correggere a monte quanto ratificato a valle. Perché i compensi che dovranno remunerare i componenti degli Ocri rischiano, soprattutto in alcuni casi, di essere troppo onerosi. Il regolamento sugli Ocri, anticipato ieri su «Il Sole 24 Ore», rende evidente a livello di misura attuativa quanto previsto dallo stesso Codice della crisi all'articolo 351. Con il relativo aspetto problematico, che sta prendendo corpo in queste ore nelle considerazioni delle diverse parti coinvolte, provocato innanzitutto dal riferimento ai compensi previsti per i curatori. Compensi che in caso di attivo disponibile possono diventare cospicui per gli Ocri a fronte di un impegno che potrebbe anche essere diverso per aspetti non banali da quello, consistente, dei curatori. Il regolamento allora prevede quattro ipotesi principali, prevedendo di retribuire anche i casi di mancata comparizione del debitore, segnalato dall'insuccesso della procedura allerta, le audizioni e successivamente il procedimento di composizione assistita della crisi, con la

## L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE 5 Marzo 2020 PAG. 10

Sul Sole 24 Ore di ieri l'approfondimento sulla bozza di regolamento di Unioncamere sul funzionamento degli ocri, gli organismi di composizione della crisi d'impresa previsti dalla riforma della Legge fallimentare. Al centro in particolare gli importi da pagare per il loro funzionamento

variabile della disponibilità dell'attivo e, in caso di sua assenza, del riferimento al passivo.

Da Confindustria si sottolinea l'esistenza del tema della onerosità degli Ocri, per un sistema imprese che comunque deve fronteggiare anche i costi da sostenere per l'adozione dell'organo di controllo interno. E soprattutto, a fronte di costi certi, si mette in evidenza come gli Ocri devono essere costituiti in modo da essere messi nella condizione di potere svolgere un lavoro utile, coerente con l'obiettivo per i quali gli Ocri sono stati pensati e cioè favorire la conclusione di accordi stragiudiziali.

Particolarmente spinosa, nel dettaglio, la previsione che devono essere remunerati referente e componenti del collegio sia quando l'imprenditore neppure si presenta in avvio della procedura sia quando l'impegno dell'organismo si esaurisce con l'audizione. Casi questi in cui il compenso, sia pure da dividere, non è circoscritto a un gettone di presenza ma è previsto in percentuale rispetto all'attivo.

Come pure discutibile appare anche la previsione che la cifra da corrispondere costituisce una variabile indipendente rispetto all'esito del procedimento: va versata comunque nel medesimo importo, sia in caso di esito positivo sia in caso di mancata conclusione di un accordo. Meglio sarebbe allora potere mettere in campo un aggiustamento, con importi diversi a seconda delle fasi del procedimento e un incentivo anche economico alla sua conclusione positiva.

E, da parte di esponenti della magistratura, si lancia l'allarme anche su un altro aspetto che potrebbe essere non secondario. E cioè il fatto che la previsione di compensi assai significativi per remunerare l'impegno di professionisti coinvolti per raggiungere un accordo stragiudiziale, potrebbe indurre l'imprenditore a preferire la strada del tribunale dove i costi sono assai inferiori e l'esito, un accordo di ristrutturazione per esempio, non molto diverso.

Di sicuro il problema esiste. E arricchisce la lista delle possibili correzioni che già ora potrebbero essere inserite nel Codice della crisi, utilizzando lo strumento più adeguato e cioè il decreto correttivo in queste settimane in discussione davanti alle commissioni parlamentari per i pareri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I compensi per gli Ocri

Importi da pagare a seconda dell'impegno richiesto

TIPO ATTIVITÀ/CLASSI DI IMPORTO	COMPENSO
<b>IPOTESI A - MANCATA COMPARIZIONE DEBITORE</b>	
Compenso in caso di mancata comparizione del debitore	Viene corrisposto il compenso minimo del curatore ridotto del 50%, di cui la metà all'ufficio del Referente e la restante metà suddivisa tra i membri del collegio
<b>IPOTESI B - AUDIZIONE DEBITORE</b>	
Compenso per la sola audizione del debitore	Viene corrisposto il compenso minimo del curatore suddiviso per un terzo all'ufficio del Referente e per due terzi tra i membri del collegio
<b>IPOTESI C - ATTIVO REALIZZATO NEL PROCEDIMENTO DI COMPOSIZIONE ASSISTITA DELLA CRISI</b>	
Fino a 16.227,08 euro	dal 12% al 14%
Oltre 16.227,08 euro fino a 24.340,62 euro	dal 10% al 12%
Oltre 24.340,62 euro fino a 40.567,68 euro	dall'8,50% al 9,50%
Oltre 40.567,68 euro fino a 81.135,38 euro	dal 7% all'8%
Oltre 81.135,38 euro fino a 405.676,89 euro	dal 5,5% al 6,5%
Oltre 405.676,89 euro fino a 811.353,79 euro	dal 4% al 5%
Oltre 811.353,79 euro fino a 2.434.061,37 euro	dallo 0,90% all'1,80%
Oltre 2.434.061,37 euro	dallo 0,45% allo 0,90%
<b>IPOTESI D - PASSIVO ACCERTATO (*) NEL PROCEDIMENTO DI COMPOSIZIONE ASSISTITA DELLA CRISI</b>	
sui primi 81.131,38 euro	dallo 0,19% allo 0,94%
sulle somme eccedenti 81.131,38 euro	dallo 0,06% allo 0,46%

(\*) risultante dall'accordo o dal piano del consumatore omologato

## NT+FISCO



## CONTABILITÀ

Patent box fai da te nel bilancio 2019

Il Df Crescita ha previsto la possibilità di "autoliquidazione" del beneficio. Sembra ragionevole procedere già a partire dal bilancio 2019 alla rilevazione di un credito per imposte anticipate per i "due terzi" non fruiti a causa della deduzione frazionata scandita dalla norma, a condizione che sussistano i presupposti previsti dai principi contabili. Un simile meccanismo di stanziamento della fiscalità anticipata ricorderebbe, peraltro, quello già individuato in caso di eccedenze di interessi passivi indeducibili.

— Gianluca Cavallari

Il testo integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilssole24ore.com](http://ntplusfisco.ilssole24ore.com)

## ADEMPIMENTI

Corrispettivi, quando è esclusa Iva

Un principio comunitario sancisce che gli enti di diritto pubblico non hanno soggettività passiva nel caso di svolgimento di attività e operazioni in veste di pubblica autorità a condizione che ciò non provochi distorsioni della concorrenza. Questo principio è stato ribadito dall'agenzia delle Entrate nella risposta a un interpello 22/E. Una impostazione in linea con le indicazioni in materia di oggettiva rilevanza delle erogazioni quando la relativa matrice non costituisca fattispecie da ricondurre alla condizione di prestazione avente carattere sinallagmatico

— Magrini e Santacroce

Il testo integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilssole24ore.com](http://ntplusfisco.ilssole24ore.com)

## REDDITO DI IMPRESA

Cassazione: deducibili gli interessi

Il diritto alla deducibilità degli interessi per i soggetti Ires va riconosciuto senza giudizio sulla inerenza. Per la Cassazione dall'articolo 109, comma 5, del Tuir emerge la volontà di riconoscere un trattamento diverso per gli interessi passivi rispetto ai vari componenti negativi del reddito d'impresa.

— Dario Deotto

Il testo integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilssole24ore.com](http://ntplusfisco.ilssole24ore.com)

# Confindustria: ad agosto 2021 l'allerta per i piccoli

## DECRETO CORRETTIVO

Riparte il confronto con la Giustizia sulle modifiche al Codice

Una proroga dell'allerta più ampia anche di quella di recentissima approvazione. Una diversa procedura di selezione del componente amico degli Ocri, con apertura anche a figure diverse da quelle oggi previste. Revisione della disciplina del concordato e della liquidazione sul fronte lavoristico. Riparte da questi temi il confronto tra Confindustria e ministero della Giustizia, dopo il faccia a faccia tra il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e il presidente della piccola impresa di Confindustria, Carlo Robiglio. Un confronto i cui esiti dovranno poi

essere tradotti nel decreto correttivo, in discussione in Parlamento.

Se nel pacchetto di misure approvato lo scorso fine settimana per affrontare l'emergenza sanitaria ha trovato posto anche lo slittamento, per tutte le imprese interessate, delle segnalazioni di allerta, dal 15 agosto 2020 al 15 febbraio 2021, ora Confindustria rilancia, sollecitando una finestra ancora più ampia. Dovrebbe così essere previsto uno slittamento più esteso, al 15 agosto del prossimo anno, per le sole piccole imprese, mentre per le medie la data dovrebbe rimanere quella attuale (comunque oggetto dell'ultimissima proroga) di febbraio.

Al 15 agosto di quest'anno, in questa mappa delle scadenze determinate dal Codice della crisi d'impresa, resterebbe invece legata l'entrata in vigore del resto delle misure della riforma, dalle modifi-

che al concordato preventivo alla procedura di liquidazione. Dopo l'ultimo intervento in sede di conversione del decreto milleproroghe, è legato al 29 aprile, invece, il nuovo termine per l'adozione dell'organo di controllo interno da parte delle Srl.

In ogni caso, nella valutazione di Confindustria (che sollecita anche la revisione delle soglie di segnalazione da parte dei creditori qualificati, portandole a quelle previste per la responsabile penale per omesso versamento Iva), lo slittamento è tanto più necessario per l'effetto coronavirus sull'economia, che fa ritenere altamente probabile un aumento significativo delle 60mila imprese in difficoltà stimate da Cerved in prospettiva allerta.

Esiste poi un tema Ocri, che appaiono in larga parte sguarniti di poteri e prerogative di spessore tale

da facilitare il raggiungimento di accordi transattivi extragiudiziali, alternativi alla classica procedura concorsuale. In discussione quindi l'introduzione di leve e incentivi che ne possano facilitare l'azione.

Ma sull'Ocri serve anche un intervento sul componente amico. Anche perché la soluzione del correttivo, sia pure apprezzabile, nella valutazione di Confindustria mette comunque in difficoltà le associazioni di categoria, chiamate a scelte un po' troppo "alla cieca: si propone così di prevedere che il componente amico venga individuato dal referente camerale, scegliendo tra tre nominativi indicati dall'associazione d'intesa con il debitore. Componente amico che poi dovrebbe potere essere scelto anche tra soggetti estranei al circuito delle procedure e degli iscritti al futuro Albo (almeno nell'assetto attua-

le), comprendendo anche figure con competenze nel settore di attività del debitore.

Cruciale infine il tema del lavoro, dove sul tavolo ci sono le condizioni previste dal Codice della crisi nel caso di trasferimento d'azienda che interessa imprese in liquidazione o in concordato preventivo liquidatorio. Tra queste, l'obbligo di continuità del rapporto di lavoro del cessante e quello della corresponsione del medesimo trattamento economico, oltre al divieto di licenziamento. Qui la sottolineatura è per l'assetto probabilmente squilibrato dei livelli occupazionali di un'impresa interessata da procedura liquidatoria e la richiesta diventa quella di evitare condizioni troppo rigide, affidandosi piuttosto alle trattative sindacali.

— G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANALISI

Per le Pmi cruciale identificare e mitigare i rischi

Alessandro Solidoro

Le piccole e medie imprese giocano un ruolo cruciale nella vita quotidiana delle persone e nell'economia. Partendo da questo facile assunto, gestire i rischi che queste affrontano è essenziale per la tenuta dell'economia sia italiana che europea. I commercialisti, nel loro ruolo di consulenti più prossimi delle Pmi, sono consapevoli del ruolo che sono chiamati ad assumere per assistere gli imprenditori nei loro processi di gestione del rischio. In questa direzione si muove, anche a livello europeo, l'ultimo documento emesso il 12 febbraio 2020 da Accountancy Europe, l'associazione europea di commercialisti che raccoglie un milione di professionisti di 35 paesi.

Il documento, denominato "Sme risk management", rappresenta un segnale importante di come l'attenzione si stia riequilibrando tra imprese di maggiori dimensioni (Pie, public interest entities) e le medio piccole (Sme, small, medium enterprises), in una visione più concreta degli interessi economici e dei driver della produzione del valore dell'economia europea. Le Pmi combattono una battaglia quotidiana per la sopravvivenza, meno della metà di quelle costituite nel 2011 sono ancora esistenti nel 2016. Il trend è chiaramente al peggioramento per effetto delle nuove sfide indotte dai grandi trend evolutivi: cambiamenti climatici, digitalizzazione e conseguenze in termini di regolamentazione normativa.

Non bisogna pensare che si tratti di temi astratti. Secondo l'Istituto Usa di cybersecurity, il 60% delle Pmi che ha subito un attacco informatico ha dovuto chiudere. Una minaccia più sottile, ma non meno pericolosa, è che le norme di prevenzione che vengono emanate risultano sproporzionate e quindi concretamente non adottabili nelle Pmi. Che sono quindi chiamate a prestare una nuova e più concreta attenzione a un effettivo risk management, inteso non come tecniche per evitare tutti i rischi, ma per identificarli, analizzarli, trovare le azioni di mitigazione, implementarle e poi controllarne l'effetto.

Se si declinano queste considerazioni nella più specifica realtà italiana, risulta evidente come le previsioni del nuovo Codice delle crisi e dell'insolvenza - sia in termini di estensione dell'obbligo per le società di munirsi di un organo di controllo, sia in termini di coinvolgimento di tale organo nella segnalazione degli indicatori della crisi - siano ambiti nei quali la prevenzione dei rischi, in particolare del rischio di insolvenza, viene fortemente valorizzata. Suggestivo quindi una lettura diversa, ma complementare, della nuova normativa della crisi, appare chiaro come questa possa essere l'occasione per le Pmi di sviluppare adeguati assetti organizzativi.

\* Componente del Consiglio nazionale dottori commercialisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PROCEDIMENTO PENALE

Sequestro lasciato alla Pg, niente ricorso

È inammissibile il ricorso contro un sequestro - non convalidato dall'autorità giudiziaria - che riguardi categorie di beni indicate genericamente dal Pm la cui "selezione" è lasciata alla scelta della polizia giudiziaria. A rendere il ricorso inammissibile è dunque il carattere non giurisdizionale del provvedimento. Partendo da questo principio la Corte di cassazione, con la sentenza 8867, ha respinto il ricorso contro la decisione del Tribunale del riesame che bollava come inammissibile il gravame con il quale era contestato il decreto di perquisizione e sequestro avvenuto nell'ambito del procedimento sul crollo del viadotto Polcevera. La Suprema corte avalla la scelta del riesame, sottolineando che l'azione del ricorrente riguardava la fase esecutiva del decreto emesso dal Pm e non il decreto. Circonstanza che escludeva l'impugnazione, non prevista quando il Pm rimette alla discrezionalità degli organi di polizia il compito di individuare le cose da sequestrare e manca la convalida.

— Patrizia Maciocchi

Il testo integrale dell'articolo su: [quotidianodeldiritto.ilssole24ore.com](http://quotidianodeldiritto.ilssole24ore.com)

